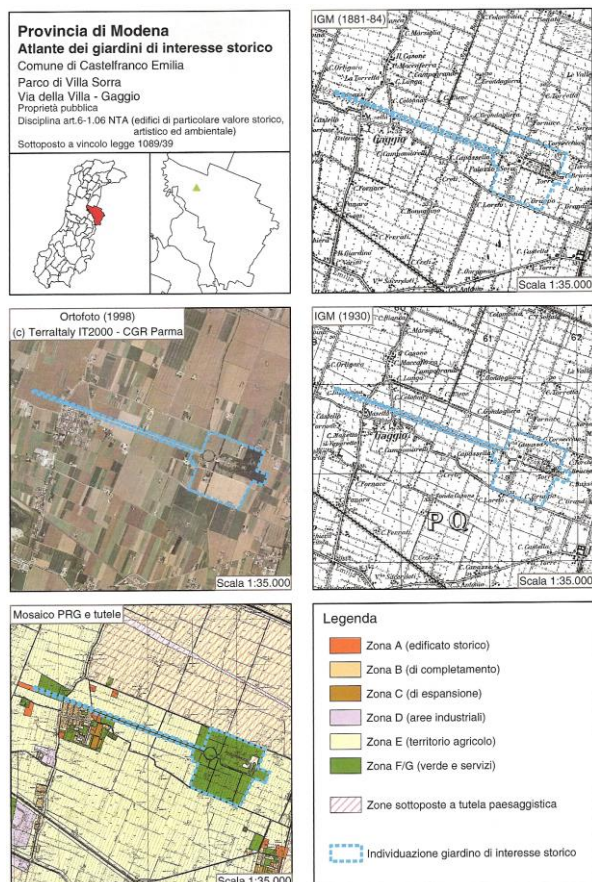


IL VERDE STORICO

Dott. Agr. Andrea Di Paolo

La cultura italiana ha dato grande contributo all'ideazione dei parchi e giardini storici che si sono diffusi in tutto il territorio nazionale e molti paesi stranieri hanno attinto da questo nostro patrimonio artistico. Purtroppo il Novecento, in particolare la seconda metà, ha visto una crescente incuria ed un susseguente degrado del verde storico determinato da motivazioni diverse e molteplici. Ciò che probabilmente ha maggiormente inciso su tale impoverimento ambientale, paesaggistico e culturale è stata la massiccia urbanizzazione ed un superficiale senso sociale del "valore del verde", insensibilità causata anche dalla pressoché totale mancanza di protezione delle aree verdi da parte delle autorità preposte.



PTCP Provincia di Modena -
Quadro Conoscitivo – Allegato 5



Parco storico di Villa Sorra

E' diventato di vitale importanza conservare in modo razionale questo patrimonio che rappresenta una testimonianza irrinunciabile della nostra cultura; così come si tutelano opere di interesse storico e culturale, nei vari campi dell'arte, così andrebbero salvaguardati i parchi ed i giardini storici, vere e proprie opere d'arte viventi.

In questo patrimonio la componente vegetale risulta essenziale, ma non esclusiva in quanto possono essere presenti altre componenti come l'acqua, edifici, arredi, ecc.. e si differenzia dagli altri siti storici naturali o "naturaliformi" in quanto è riconoscibile la precisa volontà progettuale unificante, cioè la possibilità di individuare un ben definito progetto come ragione della sua esistenza; quindi, ciò che li caratterizza è l'estrema artificialità della loro costruzione anche se ottenuta con materiale naturale.

A tale scopo, il primo passo da compiere è l'appropriazione a livello conoscitivo del verde storico.

Un mezzo che consente di raggiungere tali scopi è sicuramente la schedatura o la catalogazione dei parchi e giardini storici esistenti e scomparsi e delle alberature storiche. Come per gli altri beni culturali la conoscenza anche solo dell'esistenza del bene costituisce il pilastro principale per la protezione e quindi la tutela e la conservazione.

L'analisi dei parchi e giardini storici richiede, infatti, conoscenze interdisciplinari che difficilmente possono coesistere in un solo professionista; occorre convergere conoscenze storico-architettoniche, storico-vegetazionali, culturali, ambientali, paesaggistiche, botaniche, pedologiche e anche climatologiche. Architetti ed agronomi, entrambi con provata esperienza nel settore possono e debbono collaborare in questa delicata materia che implica non solo interdisciplinarietà, ma anche preparazione specifica, con contributi maggiori dell'uno o dell'altro a seconda che prevalgano gli elementi architettonici o vegetazionali. L'esclusione, come spesso purtroppo accade, della figura dell'agronomo comporta inevitabilmente una incompletezza dell'analisi.

I parchi ed i giardini storici, come riportato nella Carta di Firenze del 1981, sono dei monumenti, delle opere d'arte, delle creazioni artistiche dell'uomo come tutte le opere d'arte; sono però e soprattutto opere d'arte viventi, data la presenza predominante della componente naturale di cui sono composti e pertanto soggetti alle leggi biologiche e genetiche del mondo vegetale.

I giardini ed i parchi non sono mai opere complete e perfette, in quanto le piante crescono e si sviluppano, così come deperiscono e muoiono; hanno continuamente bisogno di interventi di sistemazione, sostituzione, rinnovo, ecc.. Questi siti storici, quindi, non solo sono un oggetto architettonico, ma sono anche e soprattutto un insieme di piante che hanno una propria vita che interagisce con il clima, il luogo e le persone che lo fruiscono. L'unico modo per conservare questo irrinunciabile patrimonio della nostra cultura è quello di riuscire a gestire questi cambiamenti attraverso una oculata politica d'interventi di conservazione, cioè corretto piano di gestione, basata su una approfondita conoscenza del luogo.

Lo stato di conservazione

Importante è capire le ragioni che hanno determinato lo stato di conservazione in atto, attraverso uno studio che connetta la storia del giardino con lo stato di fatto.

In linea generale, in presenza di fenomeni di degrado di varia entità, questo può essere determinato da diversi fattori tra in quali: l'abbandono; la scarsa manutenzione; il cattivo uso; la senescenza; cause fisiche o biologiche; errori tecnici e scelte deleterie.

Lo studio delle cause che hanno determinato il degrado consente di individuare i diversi tipi di deperimento; a sua volta, a seconda di come esso si manifesta, diverso sarà il suo livello di gravità. Inoltre, il degrado va verificato in ogni singola parte del giardino

In sintesi, questo studio è la base per realizzare un valido e coerente progetto di conservazione.

Il progetto di conservazione

Ogni intervento da eseguire su un parco o giardino storico, sia nel restauro che nella conservazione, deve essere inserito all'interno di un percorso analitico e conoscitivo dal quale deriva la soluzione progettuale. A tal riguardo va tenuto conto di un aspetto fondamentale nel progetto di conservazione e cioè che la componente vegetale, che spesso è anche quella dominante, è costituita da elementi viventi che hanno una vita biologica limitata o comunque temporalmente definita. Il giardino o il parco in modo inevitabile, dall'impianto alla maturità della vegetazione, porta in sé una continua trasformazione ed un cambiamento, a prescindere dall'intervento strutturale, che lo rendono differente da qualsiasi altro monumento.

Per conservare questo importante patrimonio storico, l'unico mezzo efficace è quello di riuscire a gestire questi cambiamenti inevitabili con un piano di gestione che programmi nel tempo gli interventi. Comunque sia, ogni intervento non può prescindere da un'indagine conoscitiva dell'intero complesso villa – parco, in quanto ogni nuova opera non deve alterare l'equilibrio generale che riguarda sia la vegetazione che gli elementi architettonici.

Categorie d'intervento

Esistono diverse categorie d'intervento, alcune basate su un recupero filologico sempre e comunque, indipendentemente dalla presenza effettiva e dallo stato di conservazione dell'impianto originario; altre, meno rigide, tengono conto maggiormente dell'evoluzione che il luogo ha acquisito nel tempo, altre ancora si regolano su un modello di conservazione basato sulla destinazione

d'uso del luogo al fine di prevenire o ridurre al minimo il possibile danno causato dalla fruizione umana.

Qualunque sia la modalità d'intervento scelta, questa, comunque, non deve prescindere dai risultati della ricerca storica, intesa come approfondimento storico-architettonico e storico-vegetazionale e della sua destinazione d'uso. In generale, le differenti categorie d'intervento ed i diversi approcci metodologici sono a prima vista semplici e comunque utili a capire quale percorso seguire; nella realtà, però, le cose sono differenti, in quanto molto spesso gli interventi e gli approcci su un sito storico sono molteplici e soprattutto coesistono e a volte si miscelano fra loro.

Le principali categorie d'intervento sono: la manutenzione (distinta in ordinaria e straordinaria), il ripristino, la ricostruzione, la stabilizzazione, l'adattamento, l'integrazione, lo sviluppo, la progettazione nuova in un contesto storico ed infine il restauro.

La ricostruzione paesaggistica

Il parco o giardino storico non deve essere considerato come un'entità circoscritta ed individuale, ma esaminato in rapporto al contesto in cui è collocato ed in rapporto agli altri beni posti all'interno del medesimo territorio; deve essere messo in evidenza il ruolo che ha occupato e che occupa tuttora rispetto al territorio contiguo ed attiguo relativamente agli aspetti ambientali, storici e paesaggistici. Le informazioni, infatti, riguardanti il rapporto fra il parco o il giardino ed il paesaggio e le aree urbanizzate circostanti, sono estremamente importanti ed essenziali.

I confini di questi luoghi storici, spesso, vanno oltre i limiti di proprietà o i limiti apparenti di una recinzione; infatti, le visuali, i punti prospettici, le sfumature del paesaggio esterni al sito, sono tutti elementi fondamentali che contribuiscono al completamento storico-paesaggistico del complesso villa-parco.

Un aspetto di vitale importanza riguarda le condizioni in cui riversa tutto il contorno del parco; oltre alle eventuali alterazioni delle visuali e dei punti prospettici esterni, vanno considerati anche tutti quei problemi collegati al controllo del microclima, all'inquinamento idrico, atmosferico, acustico, alla stabilità dei terreni, ai fenomeni di erosione, alla presenza della fauna (desiderata o indesiderata), delle nicchie ecologiche, ecc.. Tutte questioni che su scala territoriale rivestono una elevata complessità e che nell'ambito di un progetto di conservazione molto spesso ben poco si può fare sul paesaggio circostante, ma il fatto di poter evidenziare la presenza di questi fattori esterni e di conoscere e valutare gli effetti, rappresenta una fondamentale informazione per il progetto di conservazione del parco o giardino storico. Purtroppo, però, questi aspetti non vengono quasi mai studiati e analizzati a sufficienza.

Il paesaggio è il primo elemento mutabile ed è quello che maggiormente ha subito l'erosione del tempo, nel bene e nel male: la costruzione di ferrovie, strade, autostrade, elettrodotti, industrie e l'edilizia, la diffusione della meccanizzazione agricola e delle colture intensive, hanno pesantemente alterato i paesaggi originari in cui i parchi ed i giardini storici erano immersi.

Sempre più spesso si verificano tentativi di erosione dei beni tutelati, volti a privarli di valori complementari e di appendici collocati ai margini del perimetro dei parchi e giardini storici, cancellando così il loro contesto e quindi parte di essi.

La conservazione della vegetazione

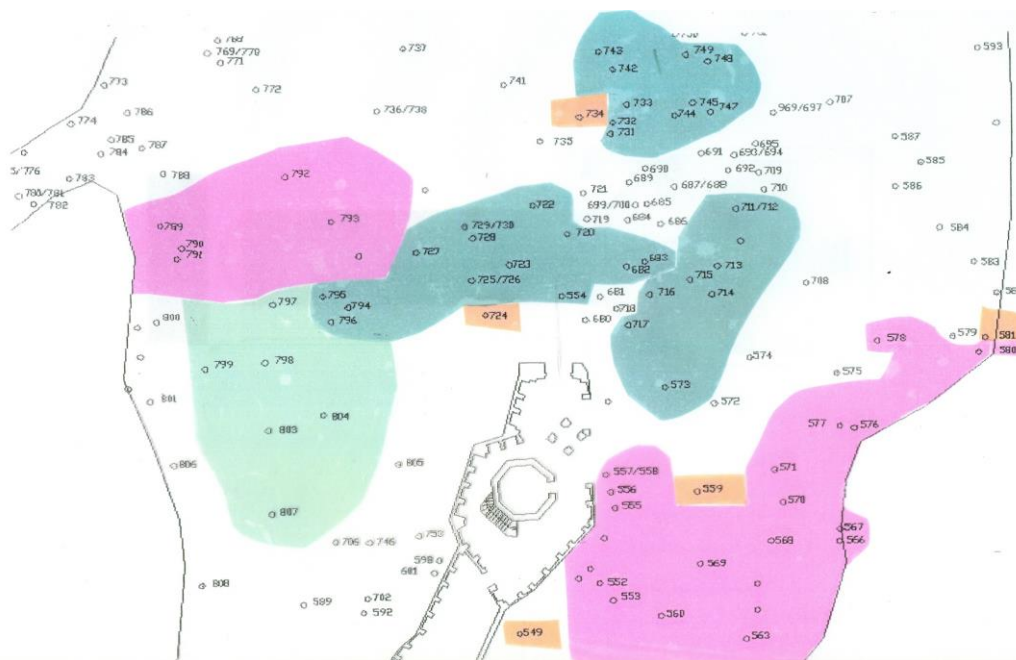
Per un corretto progetto di conservazione di un parco o giardino storico non può essere trascurata o messa in secondo piano, come più volte ribadito, la competenza di figure professionali esperte in materia di botanica, pedologia, ecologia, agronomia, ecc., ma allo stesso tempo devono essere culturalmente coscienti della storia dell'arte e dell'architettura dei giardini storici.

Ormai, da molte Amministrazioni, tecnici e professionisti sensibili e consapevoli del "valore del verde", sono favorevoli all'esaurimento della prassi che prevede l'incarico ad una figura professionale, magari con limitata competenza sugli aspetti legati alla vegetazione e che con l'ausilio di un vivaista redige il progetto di conservazione del parco, escludendo in questo modo competenze e professionalità necessarie alla qualità e sostenibilità di quanto redatto.

Lo studio della vegetazione presente in un parco storico, al pari di uno studio sull'architettura di un fabbricato storico, deve essere svolto con il medesimo grado di approfondimento, attenzione ed analisi: un parco storico è un monumento all'aperto ed un'opera d'arte vivente.

Il punto di partenza e la base di qualsiasi studio di un parco storico è l'analisi dello stato di fatto che deve consentire di impadronirsi di tutta una serie di informazioni altrimenti impossibili attraverso la tassonomia classica, la xilotassonomia, la dendrocronologia e la dendroecologia. Inoltre, le informazioni raccolte dalle varie piante appartenenti alla stessa specie, messe a confronto ed analizzate, consentono di capire l'ecologia dei questi ambienti. Al contempo deve essere svolta l'analisi storico-vegetazionale finalizzata ad individuare la successione degli impianti, da quello originario a quello attualmente presente.

Un parco è formato da individui appartenenti a specie diverse, con età, storia, dimensione, forme, colori e condizioni generali differenti che vivono in un continuo divenire. Nel corso degli anni assistiamo a cambiamenti e trasformazioni quali: crescita del volume delle chiome; dominanza e soggezione di individui vicini; gravi procombenze e accrescimenti anomali in individui dominati; sviluppo spontaneo di nuove specie più capaci di riprodursi e di moltiplicarsi; senescenza precoce di piante meno competitive; morte di tutti gli individui di una specie disadattata a quell'ambiente; morte di individui più deboli per infezione o infestazione; modificazioni dovute ad interventi maldestri dell'uomo sia come manutenzione che impianto di specie non appropriate; modificazioni dovute ad altre alterazioni di carattere antropico.



Analisi storico-vegetazionale

La gestione

Il piano di gestione deve essere espressione di tanti aspetti, fra i quali l'organizzazione del giardino o della proprietà, il restauro, il rinnovo, il ripristino, la conservazione, l'uso, la fruizione, la sicurezza, ecc.. che devono essere tradotti in politiche coerenti sul lungo periodo per assicurare la continuità indispensabile ad un sito storico. La redazione di tali studi deve essere svolta necessariamente da figure professionali qualificate, in grado di valutare e trovare le soluzioni più adeguate per quel determinato parco o giardino.

In linea generale, le problematiche di gestione per i parchi ed i giardini storici pubblici sono in qualche modo correlate all'uso del sito e dovute sostanzialmente a scelte e politiche locali non sempre corrette, mentre quelli privati, che sono meno minacciati dal cattivo uso, sono però soggetti ad una maggiore speculazione di vario genere.

Indirizzi

Per una buona politica di tutela dei parchi e giardini storici occorre, oltre a quanto fino ad ora esposto, definire i criteri di intervento riferiti alla loro totalità e non solo a porzioni di essi (quindi i confini storici del sito), nonché ai rapporti che esso ha storicamente instaurato con il paesaggio circostante. Risulta evidente quindi come sia importante l'inserimento del sito complessivo nel contesto di una pianificazione territoriale ed urbanistica che, sapientemente, individui le zone da

salvaguardare, definisca i criteri d'uso e di gestione in relazione alle caratteristiche del sito e delle risorse disponibili, limiti le trasformazioni edilizie e paesaggistiche del contorno.

Occorre, inoltre, ridurre gli errori legati alla mancanza di valutazioni della compatibilità dei nuovi usi con i caratteri storici e architettonici del sito, all'eccessiva frammentazione della proprietà, alla manutenzione, alla gestione, alla poca attenzione riguardo alla riconversione funzionale del luogo ed alla carenza di progetti adeguati e di competenze professionali.

Diversi sono gli strumenti e le azioni utili, alcuni già citati, per favorire una corretta e consapevole conservazione di queste importanti e delicate opere d'arte:

- promuovere la conoscenza di questi beni attraverso la schedatura o la catalogazione dei parchi e giardini storici esistenti e scomparsi: la conoscenza anche solo dell'esistenza del bene costituisce il pilastro principale per la protezione e quindi la tutela, la conservazione ed eventualmente il ripristino;
- pretendere requisiti minimi per un buon progetto di conservazione, al di sotto dei quali non è possibile avviare le procedure presso gli enti preposti (ricerca storica approfondita, analisi storico-vegetazionale, rilievi dello stato di fatto esaustivi, esplicitare chiaramente i modi di lettura dello stato di conservazione, i criteri d'intervento e la contestualizzazione del progetto, il programma di manutenzione, il piano di gestione, ecc.);
- richiedere il coinvolgimento di diverse figure professionali dalle competenze complementari come agronomi, forestali, botanici, ecc..;
- redigere un capitolato speciale per le opere di conservazione e manutenzione mirato per quel determinato giardino o parco storico, evitando di inserire quello generico la cui efficacia è estremamente ridotta, dal momento che lascia eccessiva discrezionalità all'esecutore dei lavori;
- revisionare i vincoli di tutela comunali, in modo da superare le carenze di quelli esistenti, applicandoli in modo critico a tutta l'estensione storica del sito ed in tutte le sue componenti formali e funzionali;
- conoscere le necessità di tutela di tutto il parco storico, mediante anche l'individuazione di fasce di rispetto che siano in relazione funzionale e formale fra loro e che siano sostenute da motivazioni e finalità specifiche per ogni sito.

Conclusioni

I parchi ed i giardini storici sono beni diffusi e come tali richiedono una tutela diffusa.

Questa tutela si ottiene attraverso l'acquisizione della consapevolezza del valore dei parchi e dei giardini storici, come beni appartenenti alla nostra storia ed alla nostra cultura, da parte di tutti, non solo da associazioni o singoli studiosi o appassionati, ma dalle amministrazioni pubbliche, dai professionisti, dai tecnici, dai proprietari, dalle persone responsabili, dagli operatori del settore, ecc.. Alla consapevolezza vanno associati la condivisione e l'impegno di tutti nell'opera di tutela e conservazione. Non è pensabile ottenerla solo attraverso l'applicazione di vincoli e controlli, fra l'altro difficilmente accettati e che spesso intervengono quando interessi ed aspettative di trasformazione sono ormai consolidate.

Il riconoscimento, quindi, del loro valore storico comporta la necessità di salvaguardare questo valore una volta identificato. Si tratta di un unico processo che parte dall'identificazione, passa attraverso la conoscenza e termina nella conservazione del bene.

I parchi ed i giardini storici, per concludere, sono opere d'arte che appartengono al passato, ma che devono vivere nel futuro.

Tratto dalla pubblicazione Agronomi e Forestali tra agricoltura, risorse naturali, territorio e ambiente, Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Modena, Grafiche Sigem srl, 2008